

La giustizia dei ricchi

□□□□□

E' disponibile il secondo DVD di Passaparola: "Senza stato, né legge..."



Testo:

"Buongiorno a tutti.

Il Presidente del Consiglio lo ha annunciato, presentando un libro di Bruno Vespa peraltro edito da lui stesso e infatti ha detto: "compratelo per far contento l'editore!".

In questa gaia circostanza, tra applausi e battutacce sporche, a un certo punto il nostro premier ha annunciato che riscriverà la Costituzione a sua immagine e somiglianza, quindi immaginate come la riscrive, e soprattutto a colpi di maggioranza.

Dato che la sua maggioranza è lui, se la riscrive da solo.

Naturalmente ha detto: "mi rendo conto che per riscrivere la Costituzione ci vogliono i due terzi del Parlamento" altrimenti bisogna andare prima a sottoporre questa riforma ai cittadini in un referendum dove non c'è quorum, quindi il verdetto è secco.

O i cittadini approvano la riforma ed entra nella Costituzione, o la bocciano e viene spazzata via come fu spazzata via la famosa devolution di Bossi nel 2006.

Formalmente, il Presidente del Consiglio ha presente l'articolo 138 della Costituzione che gli impedisce di fare da solo a colpi di maggioranza "50% +1".

Questa lui ha, è ampia ma poco più del 50% in Parlamento, non certamente quei due terzi richiesti con doppia lettura a Camera e Senato, per poter riformare la Costituzione dentro il Parlamento senza coinvolgere i cittadini.

Allora uno dice "va bene: lo può fare, lo farà".

Per quale motivo c'è questa corsa a coinvolgere l'opposizione?

Per una questione numerica.

E' vero che siamo un popolo decisamente rincoglionito, non tutti ma una discreta parte sì.

E' vero che siamo un popolo che non ha mai manifestato un grande affetto nei confronti della Costituzione come di tutte le Istituzioni e gli elementi di garanzia.

E' anche vero che, quando siamo stati chiamati a votare pro o contro una riforma costituzionale come la devolution, abbiamo votato no.

E abbiamo votato no perché comunque la capacità di mobilitazione intorno ai principi, e non intorno ai soldi, per fortuna esiste ancora tra coloro che vogliono difendere la Costituzione del 1948 così come ce l'hanno regalata i nostri padri costituenti dopo due anni di lavoro.

Poi la prospettiva che venga riscritta da gente come Calderoli, Cicchitto... piduisti, inquisiti ecc. fa ancora un certo effetto.

E soprattutto perché il referendum si terrebbe, visti i tempi necessari per approvare la riforma in Parlamento che sono molto lunghi, fra tre o quattro anni.

Se l'esperienza non inganna, fra tre o quattro anni gli italiani a Berlusconi gli vorranno mettere le mani addosso.

Spero che non lo facciano, naturalmente, anche perché tutti contro uno sarebbe sleale, ma come già accaduto l'altra volta quando governò per tutti i cinque anni dal 2001 al 2006 diventa evidente che Berlusconi non è in grado di governare.

Non è che lo faccia apposta per cattiveria: proprio non è il suo ramo, non gliene frega niente, è disinteressato al tema.

Sonnecchia durante l'ordinaria amministrazione.

Lui da il meglio di se nelle campagne elettorali e poi, tra una campagna elettorale e l'altra, si ridesta meravigliosamente quando passano davanti le ragazze del Grande Fratello, allora le riceve a Palazzo Chigi, oppure quando sente parlare di Mediaset, Europa7, frequenze, processi, Mills...

Le parole per ridestarlo, per farlo saltare come la rana di Galvani con la scossa elettrica, sono Milan, Mediolanum,

Previti, Dell'Utri, Mangano... cose di questo genere.

Per il resto, il governo non è affare suo quindi non se ne occupa.

Non è che non vuole governare: non sa governare perché non gliene frega assolutamente niente salvo ciò che riguarda gli affaracci suoi.

Quindi, messo alla prova, il tempo di rendersi conto che non è in grado di governare, soprattutto in periodi di crisi come questi, e la maggioranza degli italiani, più o meno sostenuta, scopre che lui non è in grado di governare.

Lui perde i consensi: l'altra volta tra il 2001 e il 2006 si è votato nel 2002, 2003, 2004, 2005 e nel 2006.

Elezioni regionali, comunali, provinciali, suppletive, europee e poi politiche. Lui le ha perse tutte, dopo averle stravinte nel 2001.

Perché? Perché basta un anno, un anno e mezzo di suo governo per far crollare i consensi.

Adesso che c'è la crisi ancora peggio: c'è il rischio che non ci si limiti a togliergli il consenso ma che qualcuno voglia prendersela con lui in maniera più accanita.

Non dimentichiamo come finiscono, storicamente, in Italia le grandi ubriacature sotto il balcone del ducetto di turno: nel 1945 siamo finiti a Piazzale Loreto con Mussolini bersagliato e sputacchiato da coloro che l'avevano osannato fino al giorno prima.

Nel 1992-1993 siamo finiti all'Hotel Raphael con il lancio di oggetti, monete e banconote naturalmente false se no raccoglieva pure quelle, a Bettino Craxi.

Quindi è molto probabile che si rischi una nuova versione di questi disamoramenti improvvisi e piuttosto traumatici, quindi tenevi pronti perché bisognerà difendere Berlusconi dai suoi attuali fans che cercheranno di fargli la pelle.

Lui lo sa che quando si voterà per il referendum a confermare o smentire la sua riforma costituzionale della giustizia, la gente non ne potrà più di lui e gli voterà contro al di là del merito della riforma, ma semplicemente per dargli un bel calcio nel sedere e accelerare la sua dipartita da Palazzo

Chigi.

L'abbiamo già vista questa scena e si ripeterà paro paro questa volta.

Ecco perché lui ha bisogno di fare tutto in Parlamento, tutto all'interno della Casta senza coinvolgere i cittadini, a prescindere da quello che pensano i cittadini.

Lo fa alla sua maniera, dicendo che lui va da solo e non ha intenzione di sedersi al tavolo, ma sa benissimo di non poter fare da solo, per la ragione appena vista.

Ha bisogno di un pezzo dell'opposizione: dell'UDC, che come al solito è disponibile; di un pezzo del PD, e anche lì persone disponibili se ne trovano a iosa; di Di Pietro non ha speranza; la sinistra radicale in Parlamento non c'è. Se riesce a prendersi l'UDC e un pezzo del Partito Democratico per fare insieme la riforma costituzionale, a noi cittadini non ci interpella nemmeno.

Lui fa tutto e questa tragedia che si sta per compiere della riforma costituzionale a sua immagine e somiglianza va direttamente dentro la Costituzione.

Noi non ci possiamo fare niente, non si può nemmeno fare un'eccezione di incostituzionalità o un conflitto di attribuzione fra i poteri dello Stato, perché quando una norma sta nella Costituzione anche la Corte Costituzionale deve subire in silenzio.

Il Partito Democratico fin'ora si è dimostrato totalmente inutile, se ci fosse o non ci fosse nessuno se ne sarebbe accorto, le leggi porcate sono passate tutte, il Capo dello Stato le ha firmate tutte, non c'è mai stato ostruzionismo.

Fin'ora il PD era totalmente inutile. Ora si rivela improvvisamente decisivo pro o contro la controriforma di Berlusconi.

Lasciamo perdere l'UDC che ormai su queste cose... appena sentono parlare di mettere le mani sulla giustizia per loro è musica: il partito di Cuffaro, Cesa... "Io c'entro" che è uno slogan ma anche una confessione.

Se il PD tiene botta e non accetta di sedersi al tavolo di Berlusconi, lui in Parlamento questa riforma autosufficiente

non la può fare, deve chiamare noi cittadini a votare.

Il PD ha, in questo momento, un'arma formidabile.

Un'arma che va al di là della guerra fra destra e sinistra: è un'arma che è "difendiamo la Costituzione" oppure no.

Se, insieme a Di Pietro, diranno di no e lo diranno nelle piazze per cominciare a sensibilizzare la gente su questo allarme terribile, probabilmente si riuscirà a sventare questa riforma che è molto peggio della devolution che sfasciava lo Stato unitario e che fu respinta proprio nel referendum confermativo, nel giugno del 2006.

Invece, come avete visto, già partono i primi segnali di disponibilità al dialogo dai vari Anna Finocchiaro, Massimo D'Alema, Tenaglia – il ministro della giustizia ombra del PD.

E il pretesto usato è lo "scontro fra procure" di cui si sta ancora tanto parlando a proposito della perquisizione condotta dalla procura di Salerno in quella di Catanzaro, per sequestrare delle carte che quella di Catanzaro aveva sempre negato, illegalmente, nel silenzio del CSM, dell'Associazione Magistrati, della Procura generale della Cassazione e del Quirinale.

Lasciamo perdere: l'abbiamo spiegato settimana scorsa che non c'è nessuno scontro fra procure.

Qui c'è uno che pesta l'altro il quale sta facendo il suo dovere, non può esserci uno scontro fra due figure così diverse.

Giovedì sera ad Annozero racconteremo tutto quello che c'è da raccontare, spero che ci riusciremo.

Il pretesto della guerra fra procure, che non esiste, diventa occasione per dire che bisogna riformare la giustizia, per impedire che si ripetano guerre fra procure.

Non esiste nessuna riforma della giustizia che possa impedire il presunto scontro fra procure.

Perché? Perché questo presunto scontro nasce dal fatto che c'è una procura della Repubblica che scopre che in un altro Palazzo di Giustizia, quello di Catanzaro su cui Salerno è competente, si stanno commettendo dei reati.

Dato che i magistrati, per fortuna, sono dei cittadini uguali

a tutti gli altri e sono soggetti al codice penale, la legge stabilisce che quando un magistrato di Catanzaro commette dei reati se ne devono occupare i colleghi di Salerno, per evitare che se ne occupino i vicini di stanza a Catanzaro.

Poi si può discutere se il decreto di perquisizione era troppo lungo o troppo corto, conteneva troppi elementi, troppo pochi... chisseneffrega.

L'importante è che Salerno deve, per legge, perseguire i reati di Catanzaro.

Ci sarà mai una riforma che potrà impedire che Salerno vada a prendere gli atti a Catanzaro, a dare gli avvisi di garanzia ai magistrati inquisiti, i quali a loro volta si incazzano e commettono degli abusi mettendosi ad indagare sui magistrati di Salerno che indagano su di loro?

Risequestrando le carte appena sequestrate? E' evidente che è impossibile fare una riforma che impedisca questo: bisognerebbe stabilire che i magistrati non sono più soggetti alla legge, possono commettere i reati che vogliono e nessuno li va a prendere.

Un'estensione del lodo Alfano ai 10.000 magistrati che abbiamo oggi in servizio: vogliamo questo?

Vogliamo che i magistrati, come ci viene raccontato falsamente, non paghino per i loro errori e i loro reati? Spero di no.

Non c'è altra riforma che avrebbe potuto impedire a Salerno di andare a indagare e perquisire i colleghi di Catanzaro.

Dice: "ma quelli di Catanzaro hanno poi indagato quelli di Salerno e contro sequestrato le carte".

Si, ma lì non c'è bisogno di una riforma per impedirlo: è già vietato adesso fare quello che hanno fatto.

Come abbiamo spiegato, dato che Catanzaro non è competente sui colleghi di Salerno, se ritiene che questi abbiano commesso dei reati, doveva rivolgersi alla procura competente, quella di Napoli, e fare un esposto affinché Napoli vedesse se a Salerno c'era qualcosa che non andava.

Non volevano il sequestro delle carte della loro indagine?

Sapete cosa si fa quando si ritiene che un sequestro sia

infondato? Si ricorre davanti al Tribunale del riesame contro un provvedimento cautelare che è stato preso.

Poi si ricorre in Cassazione. I magistrati, invece di seguire le regole, si sono contro sequestrati il materiale invece di ricorrere al riesame, come avrebbero potuto fare.

Voi capite che è già tutto scritto, nelle leggi, cosa bisogna fare: non c'è bisogno di nessuna riforma, almeno dal punto di vista di quello che è stato chiamato lo "scontro fra procure". Allora cosa vogliono fare? Usare questa vicenda, che non ha bisogno di alcuna riforma per essere risolta – basterebbe applicare le regole che ci sono e punire chi non le rispetta – che ha colpito l'opinione pubblica anche perché è stato raccontato in maniera falsaria da giornali e televisioni, per fare altro.

Cioè, per fare in modo che la magistratura venga messa sotto il controllo del potere.

Guardate, io capisco che qualcuno sta sbadigliando: "ancora con questa storia dell'indipendenza della magistratura, noi non arriviamo alla fine del mese".

Attenzione: proprio per chi non arriva alla fine del mese è più allarmante quello che si sta cercando di fare.

Finché la legge è uguale per tutti. Finché i magistrati sono obbligati a far rispettare la legge in maniera uguale per tutti.

Finché i pubblici ministeri sono obbligati a prendere in considerazione qualunque denuncia da chiunque sia stata presentata, contro chiunque sia stata presentata, noi, quelli che non hanno potere, quelli che vivono del loro stipendio e che spesso non riescono nemmeno a farselo bastare.

Quelli che non hanno le spalle coperte da qualche padrino, come facciamo a ottenere giustizia?

Andiamo, presentiamo le nostre denunce contro chi ci sta facendo un sopruso o un torto e sappiamo che, se il magistrato applica la legge, deve prendere in considerazione la nostra denuncia.

Non è che deve darci ragione per forza, ma deve prenderla in considerazione e deve indagare.

Se quel magistrato non sarà più tenuto, per legge, a prendere in considerazione tutte le denunce, auguri! Auguri!

Se potrà scegliere, auguri! Ma, secondo voi, col clima che c'è in Italia da un bel po' di tempo a questa parte, quali denunce tralascerà un magistrato che vuole vivere tranquillo e fare carriera, e arrivare possibilmente a 75 anni senza essere pestato dai politici e dai suoi superiori e dal CSM?

Prenderà in considerazione le denunce dei potenti contro i poveracci, mica le denunce dei poveracci contro i potenti!

L'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge serve a chi non ha potere. La giustizia, bellissima definizione di Vaclav Havel, è "il potere dei senza potere".

Chi ha potere non ha bisogno della giustizia perché ha mille modi per farti sputare fuori quello che vuole, non c'è bisogno di rivolgersi al giudice per un potente.

E' il senza potere che va dal giudice a chiedere di avere ragione contro chi gli ha provocato un torto.

Nelle prossime settimane spiegheremo nel dettaglio separazione delle carriere, riforma del CSM, riforma dell'azione penale che non sarà più obbligatoria, riforma dei poteri incrociati degli avvocati e dei pubblici ministeri nel processo.

Tutto ciò che stanno cercando di fare e che probabilmente faranno, almeno per quello che riusciranno a fare in Parlamento, speriamo che non riescano a farlo con la maggioranza dei due terzi, cioè speriamo che non trovino i collaborazionisti del PD, altrimenti bisognerà cominciare a chiamarli con il loro nome.

Bisognerà cominciare a far sapere alla gente i nomi e i cognomi di coloro che vogliono prestarsi a una manovra golpista del Presidente del Consiglio, per manomettere la Costituzione senza coinvolgere i cittadini.

Se riusciranno a fare queste riforme, e temo che almeno in Parlamento, spero non al 66%, riusciranno a farle, noi avremo una giustizia per ricchi.

Vi faccio solo un esempio.

L'ha proposto Violante, perché il centro sinistra presta i suoi "migliori cervelli" al centro destra per suggerire le

soluzioni migliori per portare a termine le sue pessime intenzioni.

Il centro destra è pieno di pessime intenzioni, ma anche di somari.

Anche dal punto di vista giuridico, sono degli asini. Quante leggi ad personam hanno fatto che non funzionano?

Loro credono che una legge scritta in un certo modo produca un certo effetto e poi non lo produce.

A parte la ex-Cirielli e la legge sul falso in bilancio, quella sulle rogatorie non ha funzionato, la Cirami non ha funzionato, il lodo Schifani gli è stato spazzato via, probabilmente verrà presto spazzata via anche la legge Alfano. La legge Pecorella, che aboliva l'appello del PM, è stata spazzata via.

Stiamo parlando di analfabeti del diritto. Quando hanno bisogno di qualcosa arriva Violante che si propone come consulente non richiesto, ma sempre benvenuto, del povero Angelino Jolie, che basta che lo guardiate in faccia per rendervi conto che non è in grado di compitare nemmeno un pensierino delle elementari.

Questa Joint venture Violante-Angelino Jolie ha prodotto un'idea diabolica e pericolosissima: oggi, il pubblico ministero dirige e coordina la Polizia Giudiziaria, l'azione penale l'ha in mano lui, la propulsione delle indagini l'ha in mano lui.

Se la Polizia Giudiziaria, polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili Urbani, gli segnala: "abbiamo fatto un'indagine e scoperto questo reato, possiamo andare avanti?" il magistrato li delega ad andare avanti.

Ma è anche il magistrato che può, a sua volta, prendere delle notizie di reato.

Ad esempio, legge su un giornale la denuncia di un cittadino su un giro di abusi edilizi, allora chiama la Polizia Giudiziaria e gli dice di andare a indagare.

Quante indagini sono nate da notizie giornalistiche? Quanti bravi giornalisti hanno rivelato degli scandali ai magistrati, i quali poi sono andati e hanno trovato anche i reati!

Questo è quello che succede oggi, per cui qualunque notizia di reato da chiunque gli arrivi, il magistrato non solo può ma deve prenderla in considerazione.

Siamo tutti più tutelati.

In futuro, cosa vogliono fare Violante e il suo ventriloquo Angelino? Vogliono staccare la Polizia Giudiziaria dal pubblico ministero.

Il PM se ne sta seduto in ufficio ad aspettare che le forze di Polizia gli portino le notizie di reato.

Immaginate i fatti di Genova, dove la Polizia avrebbe dovuto portare le notizie di reato a carico dei capi e di altri esponenti della Polizia.

Vi pare che sia possibile? Pensate alla Guardia di Finanza che scopre dei reati commessi dal ministro delle finanze o dal sottosegretario alle finanze.

Abbiamo Cosentino, indagato per camorra. Come si può pensare che senza un impulso del PM dei militari alle dipendenze del ministro o del sottosegretario possano mai essere liberi di portare le notizie.

Che fine fa il militare che ficca il naso negli affari del suo superiore?

Pensate a quanti ufficiali della Guardia di Finanza sono stati fatti arrestare nel 1994 dal pool di Milano perché pigliavano le tangenti.

Le indagini le hanno fatte il loro colleghi della Guardia di Finanza: i magistrati di Milano, per rispetto, avevano affidato le indagini sulla Guardia di Finanza, ad altri finanziari.

Ma perché questi finanziari facevano le indagini? Perché avevano le spalle coperte dal PM!

Se no spontaneamente è difficile...

Ecco perché il PM deve restare il padrone dell'azione penale: non ha nessun interesse, non dipende da nessuno se non dalla legge, mentre le forze di Polizia, alle quali naturalmente dobbiamo la massima gratitudine perché non sono tutte come le mele marce di Genova o altri posti, dipendono dal governo.

La polizia dipende dal ministro dell'Interno, la Guardia di

Finanza dal ministero delle finanze e i Carabinieri dal ministro della difesa.

Ecco perché il PM lo vogliono separare dalla Polizia. Se il PM non può più agire d'iniziativa ma deve aspettare che le notizie di reato per aprire le indagini glielo portino le forze di Polizia, basta impedire a queste di portargli certe notizie di reato e il PM o passa le sue giornate a girarci i pollici o si dedicherà ai furti di polli, ai piccoli spacci di droga.

Ma senza esagerare, perché se si va su, col traffico di droga, magari si scoprono dei potenti coinvolti, nello spaccio o nel consumo.

E avanti di questo passo.

Che giustizia è questa? E' la giustizia che chiude all'origine il rubinetto dell'azione penale, per cui poi non c'è nemmeno bisogno di mettere il PM alle dipendenze del governo.

Non c'è nemmeno bisogno di mettere i Tribunali alle dipendenze del governo: si può benissimo lasciare formalmente indipendente sia il PM sia il giudice, tanto non gli arriva più l'acqua al mulino!

Le pale del mulino si fermano...

Tutto indipendente: le indagini sui reati di mafia e politica, di collusioni istituzionali, di corruzione, di reati finanziari... tutte le cose scomode, le forze di Polizia istruite dal governo di turno, non le porteranno più, il magistrato non le potrà più avviare se nessuno gli porta l'acqua sul tavolo e quindi le indagini non cominciano nemmeno!

Non c'è bisogno di bloccarle dopo: le si blocca alla fonte, non partono nemmeno.

Questo è una tutela per il cittadino? No.

Immaginate il cittadino che vuole avere giustizia: quando sentite Berlusconi dire che il PM deve diventare l'avvocato dell'accusa dovrete... dovremmo preoccuparci tutti.

Perché oggi il PM è quello che fa le indagini per scoprire se io sono colpevole o innocente, e se scopre che io sono innocente ha il dovere di chiedere di assolvermi o

archiviarmi.

Se diventa l'avvocato dell'accusa diventa una protesi della Polizia.

Le forze di Polizia fanno carriera in base alle statistiche: più gente acchiappano nelle retate e più medaglie prendono, indipendentemente se tra quelli che prendono nelle retate c'è qualche innocente. L'importante è fare numero.

Se il PM non ha più il compito di vagliare fra i colpevoli e gli innocenti ma è semplicemente l'avvocato della Polizia nel processo, cercherà anche lui di far condannare più gente possibile per avere il cottimo sulle condanne.

E se io sono innocente e sono un poveraccio?

Se io sono potente, con il mio avvocato faccio le mie contro indagini difensive e riesco a ottenere ragione, ma se sono un poveraccio con l'avvocato d'ufficio?

Ve lo vedete un avvocato d'ufficio che paga un investigatore, fa le contro indagini per smontare l'accusa sostenuta dall'avvocato dell'accusa?

Ma solo chi se lo può permettere a suon di milioni riuscirà a uscire dai processi essendo innocente, se il PM diventa l'avvocato dell'accusa.

Oggi il PM è obbligato a fare le indagini per vedere se io sono colpevole o innocente, non è previsto che faccia l'avvocato dell'accusa.

Sostiene l'accusa soltanto quando si è convinto che una persona è colpevole, ma prima ha fatto tutte le indagini per vedere se io sono colpevole oppure no.

Quante volte i PM chiedono l'assoluzione o l'archiviazione. L'avvocato dell'accusa chiederà sempre la condanna! E' programmato per far condannare.

Poi se uno è colpevole o innocente non importa, infatti leggete i giornali: dicono "daremo più potere agli avvocati per fare le indagini difensive".

Certo, agli avvocati degli imputati ricchi che potranno permettersi di essere innocenti e di dimostrarlo. I poveri, anche se saranno innocenti, non riusciranno più a dimostrarlo perché spetterà a loro dimostrare di essere innocenti e non al

PM.

Cerchiamo di ragionarci, perché la direzione verso la quale stiamo andando non è più la democrazia che abbiamo conosciuto, non è più lo Stato di Diritto.

La giustizia verso la quale stiamo andando è una giustizia per ricchi.

In tempi di crisi quanti sono i ricchi che auspicano una giustizia per ricchi? Spero pochi.

L'allarme è alto, teniamolo alto.

Se vi interessa, abbiamo lanciato un appello assieme a Massimo Fini sui pericoli che sta correndo la nostra democrazia con la riforma Costituzionale a colpi di maggioranza.

Trovate tutto sul sito della Voce del Ribelle, il mensile di Massimo Fini, o sul solito voglioscadere.it dove c'è anche la email per dare la vostra adesione.

Passate parola, ci vediamo lunedì."